CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

CITTA' METROPOLITANA di BOLOGNA
Commissione congiunta del 21/04/2021

Audizione
Azioni e strumenti per l'occupazione femminile: stato di avanzamento dell'attuazione dell'OdG approvato dal Consiglio metropolitano nella seduta del 23 dicembre 2020

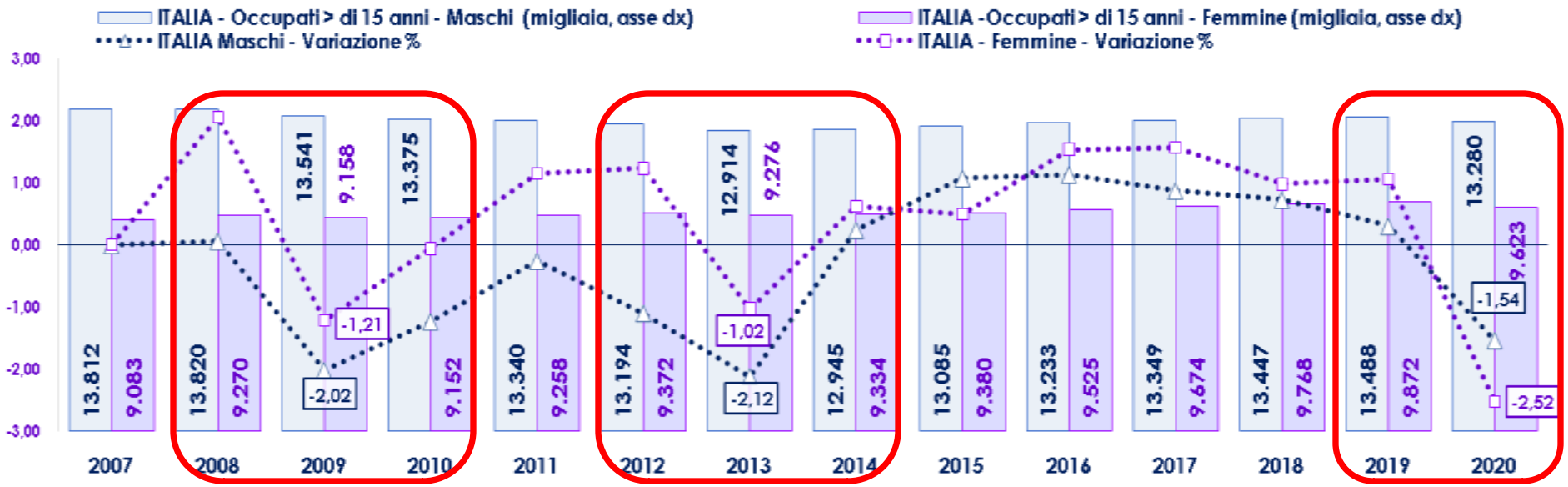
La componente femminile del sistema produttivo

Il mercato del lavoro e le imprese femminili nel 2020

Aprile 2021

Servizio Studi e Statistica
per la programmazione strategica

L'andamento dell'occupazione per genere 2007-2020 - Italia



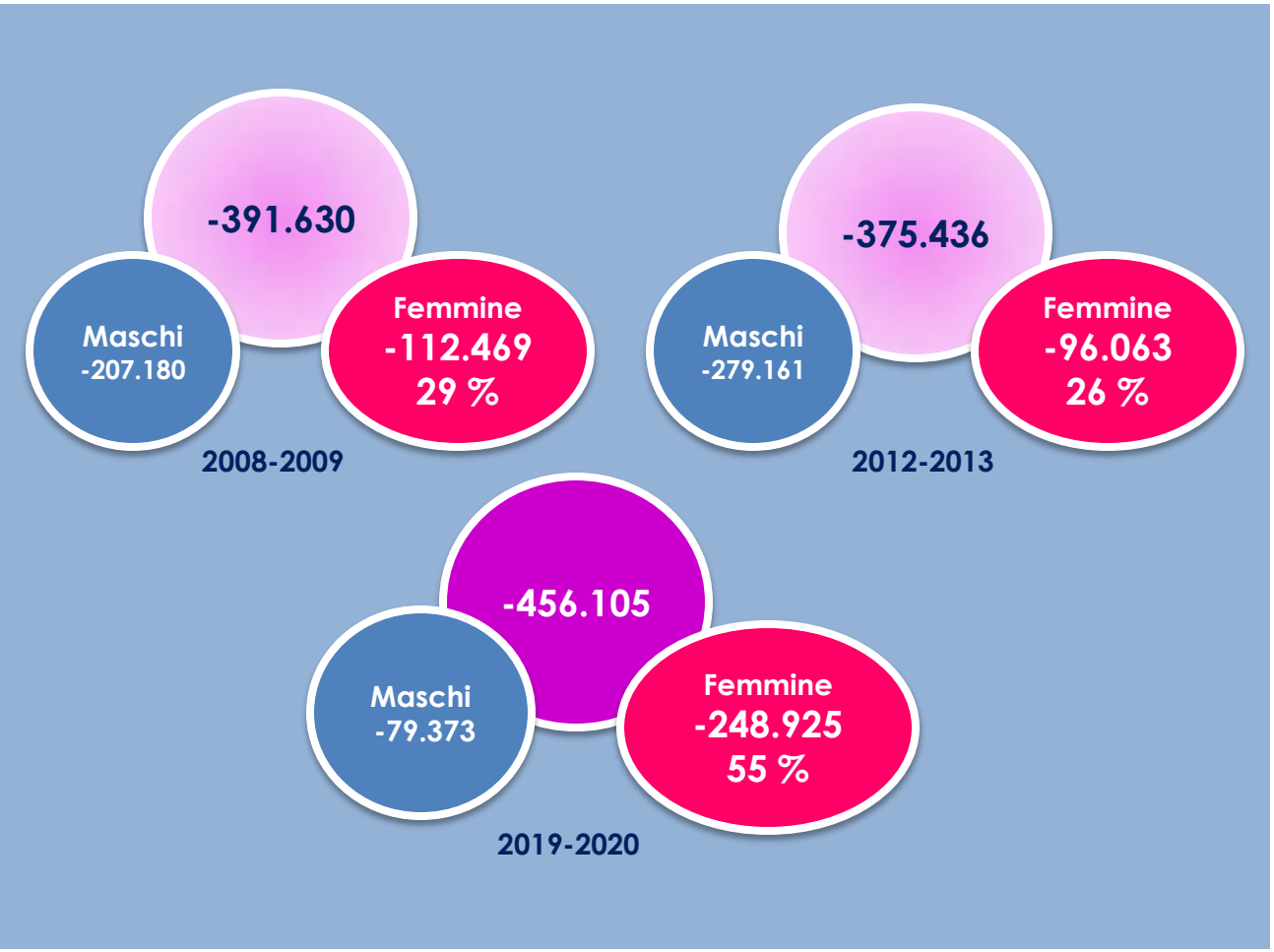
In Italia, nel 2020, a causa dell'epidemia di Covid 19 e delle relative misure di contrasto al virus, che hanno implicato per periodi consistenti la chiusura di molte attività, si è registrato un calo complessivo di 456mila occupati, di cui quasi 249mila femmine (55%).

Il calo non è solo comparabile, ma è superiore, in termini assoluti quanto relativi, a quelli causati dalle crisi precedenti, **-391mila occupati tra il 2008 e il 2009, e – 375mila tra il 2012 e il 2013**, e si verifica nonostante l'operatività del blocco dei licenziamenti e il ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali (**fino al dicembre 2020, i lavoratori in cassa integrazione sono considerati occupati**).

Fonte dei dati sul lavoro: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Il calo del occupati per genere durante le crisi degli anni 2000 - Italia

In Italia, benchè abbia avuto effetti comparabili in termini dimensionali con le altre crisi, gli effetti sull'occupazione della crisi del 2020 mostrano punti di debolezza del mercato del lavoro in precedenza meno visibili, proprio a partire dal calo macroscopico della componente femminile nel 2020.

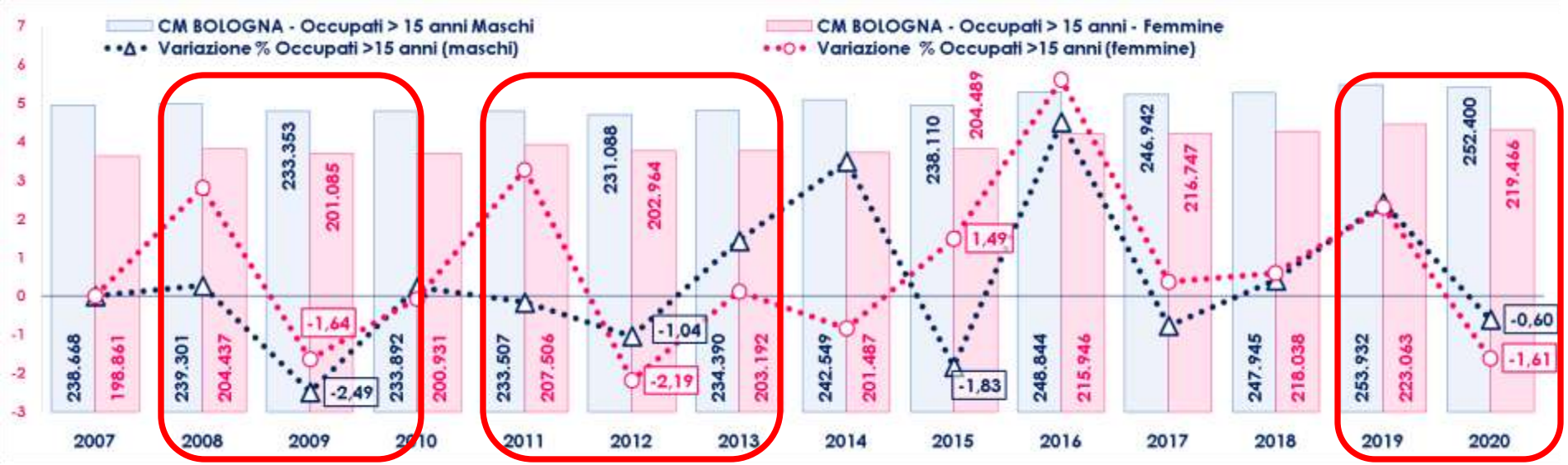


Le donne rappresentano il 29% degli occupati persi nel 2009, il 26% di quelli persi nel 2012 - quote minoritarie e inferiori al 30% -, ma sono il 55% di quelli persi nel 2020.

La crisi occupazionale del 2020 è conseguenza diretta del blocco di molte attività, disposto per ragioni sanitarie, che nel corso dell'anno copre periodi lunghi e ripetuti.

In questo contesto, la perdita di quasi mezzo milione di occupati, di cui oltre la metà donne (-248.925), mostra, oltre alla debolezza della parte femminile del mercato del lavoro, una specifica fragilità anche dei settori in cui le donne sono più presenti, in termini di relativa esclusione dalla rete degli ammortizzatori sociali, e di maggior ricorso ai contratti a termine e in genere al precariato.

L'andamento occupazionale per genere 2007-2020 - Città metropolitana di Bologna



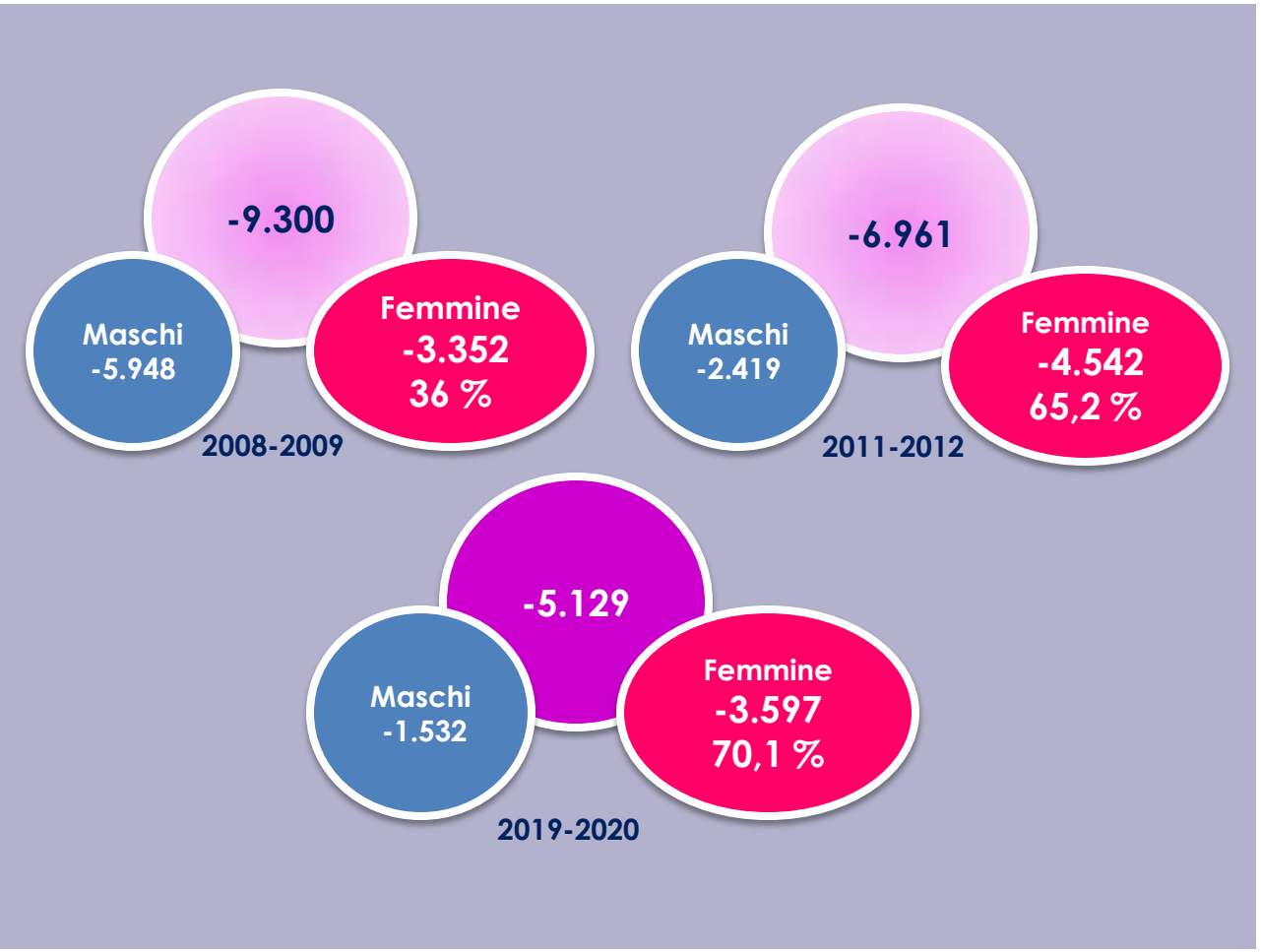
Nella metropoli bolognese, i tempi degli effetti delle crisi sull'occupazione non sono del tutto sovrapponibili a quelli nazionali. Il calo indotto dalla crisi del debito interviene dal 2011 al 2012, e, a seguire, la fase di ripresa mostra diverse discontinuità sul piano occupazionale, legate probabilmente a dinamiche settoriali ed a misure di ristrutturazione post-crisi adottate nel sistema produttivo.

La componente femminile, nel tempo, si è mostrata più esposta alle fasi di crisi e più reattiva nelle fasi di ripresa, a conferma di una sua relativa maggiore debolezza nei confronti dei fattori esterni – che può tradursi in una maggiore presenza di posizioni lavorative a termine o comunque meno garantite. Questa maggiore esposizione del lavoro femminile ha implicato una relativa differenziazione tra gli andamenti occupazionali maschile e femminile, che a volte divergono o non mostrano sincronia.
In generale, anche virtù di un tasso di occupazione femminile che è mediamente circa 15 punti rispetto a quello nazionale, dopo il 2009 la componente femminile è quella che subisce in misura maggiore il calo di persone occupate indotto dalle crisi generali.

Anche il calo occupazionale del 2020 (-5.129 unità) è accusato per oltre il 70% dalla componente femminile.

Il calo occupazionale per genere durante le crisi degli anni 2000 - Città metropolitana di Bologna

Nel caso della Città metropolitana di Bologna, **l'impatto sul'occupazione della crisi indotta dalla pandemia del 2020 rimane inferiore a quello dovuto dalle due crisi precedenti, con -5.129 occupati a fronte del -6.961 del 2012 e dei 9.300 occupati in meno (quasi il doppio) del 2009.**



Il peso della componente femminile sul numero degli occupati persi nelle crisi cresce in modo notevolmente diverso da quello nazionale. **Si passa dal 36% del 2009, quota ancora minoritaria, al 65,2% nel 2012, e ad oltre il 70% (-3.597 donne su 5.129 occupati in meno) nel 2020.**

A Bologna, la debolezza della componente femminile e dei settori di attività dove è maggiormente presente non si palesa solo quando interviene la pandemia, ma è già evidente tra il 2011 e il 2012.

Oltre alle implicazioni descritte al livello nazionale, giocano anche, da un lato, un tasso di occupazione femminile di oltre 20 punti superiore a quello nazionale, e, d'altro lato, un assetto economico già fortemente orientato verso quei settori dove le donne che lavorano sono più presenti.

Il tasso di occupazione in Italia e nella Città metropolitana di Bologna - 2007-2020

Nella Città metropolitana di Bologna il tasso di occupazione complessivo, in crescita dal 2015, è ancora aumentato dal 2018, al 2019, attestandosi al 72,9% (+0,5%), valore superiore ai livelli pre-crisi (72% nel 2008).

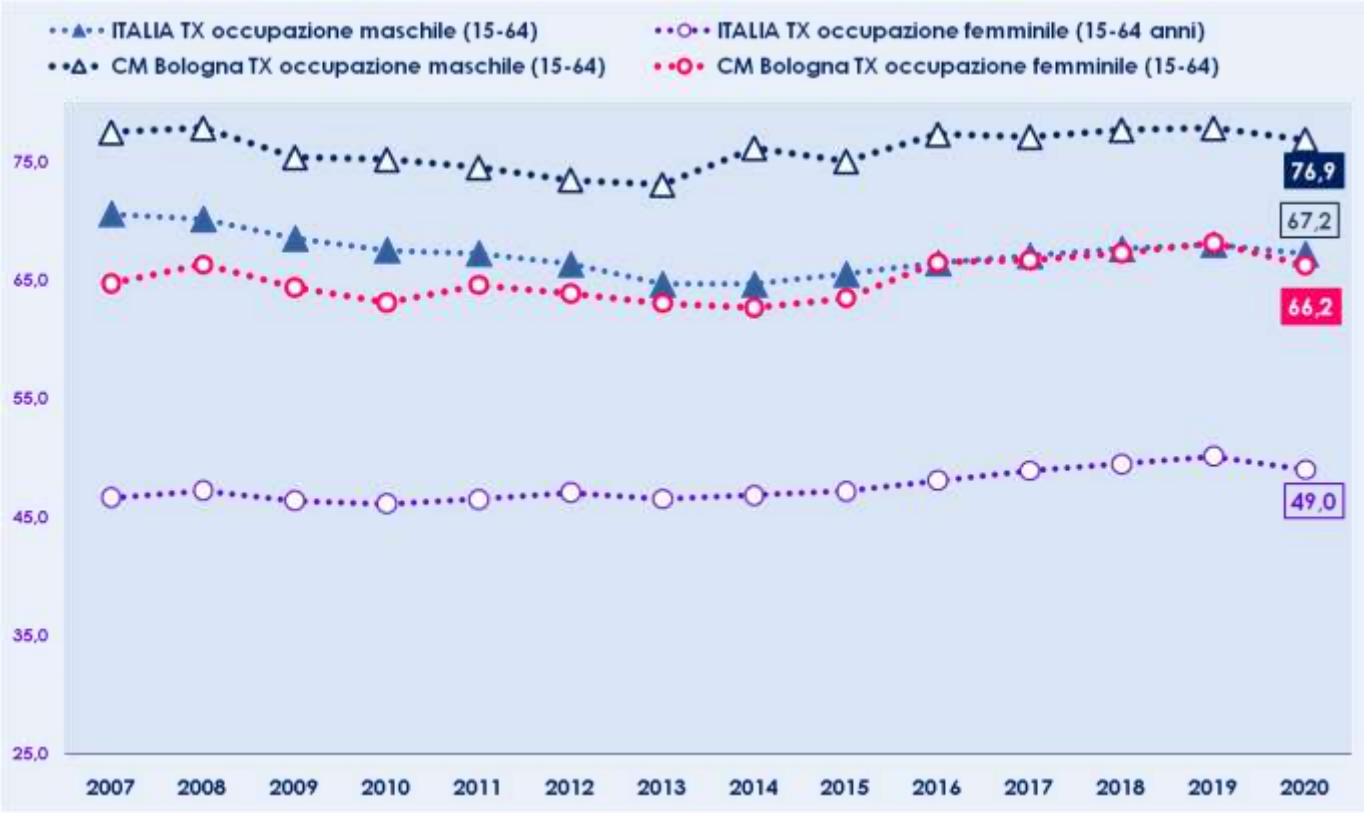
Ciò si è verificato soprattutto grazie alla dinamica positiva del tasso di occupazione femminile, che è aumentato di circa 0,9 punti percentuali rispetto al 2018, mentre quello maschile è risultato pressoché stazionario (+0,1).

Il tasso di occupazione per genere in Italia e a Bologna - 2007-2020

La differenza, tra i 10 e i 15 punti in più, rispetto al tasso di occupazione complessivo nazionale si deve proprio all'andamento del tasso femminile.

Quest'ultimo raggiunge infatti, a partire dal 2016, valori analoghi al tasso nazionale maschile, superando il livello pre-crisi (2007: 64,8%).

Al contrario, in Italia, il tasso di occupazione femminile nel 2019 sale del solo 3,5% rispetto al livello pre-crisi (2007: 46,6%), portandosi al 49%.

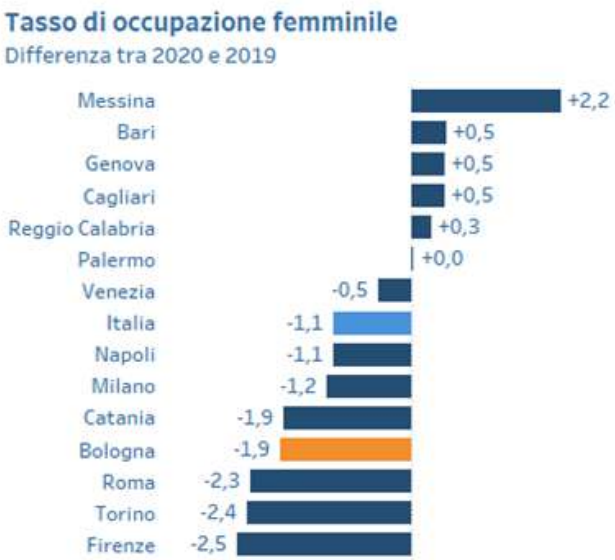


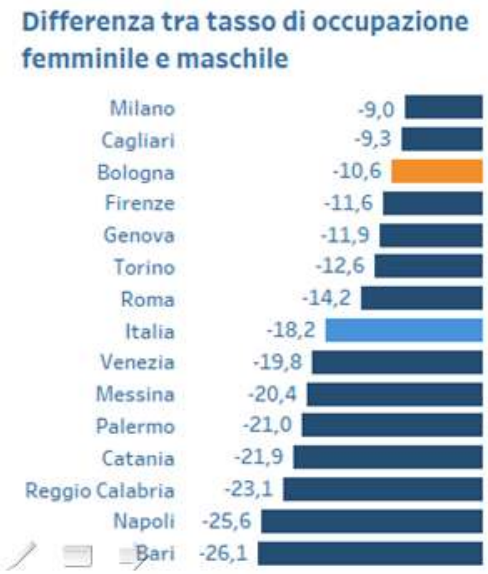
La congiuntura del 2020 comporta nella metropoli bolognese un calo dei tassi di occupazione relativamente più sensibile rispetto alla variazione nazionale (superiore in media dell'1,4%).

Lo scarto è ascrivibile soprattutto al calo del tasso di occupazione femminile, pari al -1,9%.

Il tasso di occupazione femminile in Italia e nelle Città metropolitane - 2019-2020

La Città metropolitana di Bologna è in prima posizione tra le altre Città per tasso di occupazione femminile, pari al 66,2%, (a fronte del 49% della media nazionale), valore che comunque registra dal 2019 al 2020 un calo di 1,9 punti percentuali.





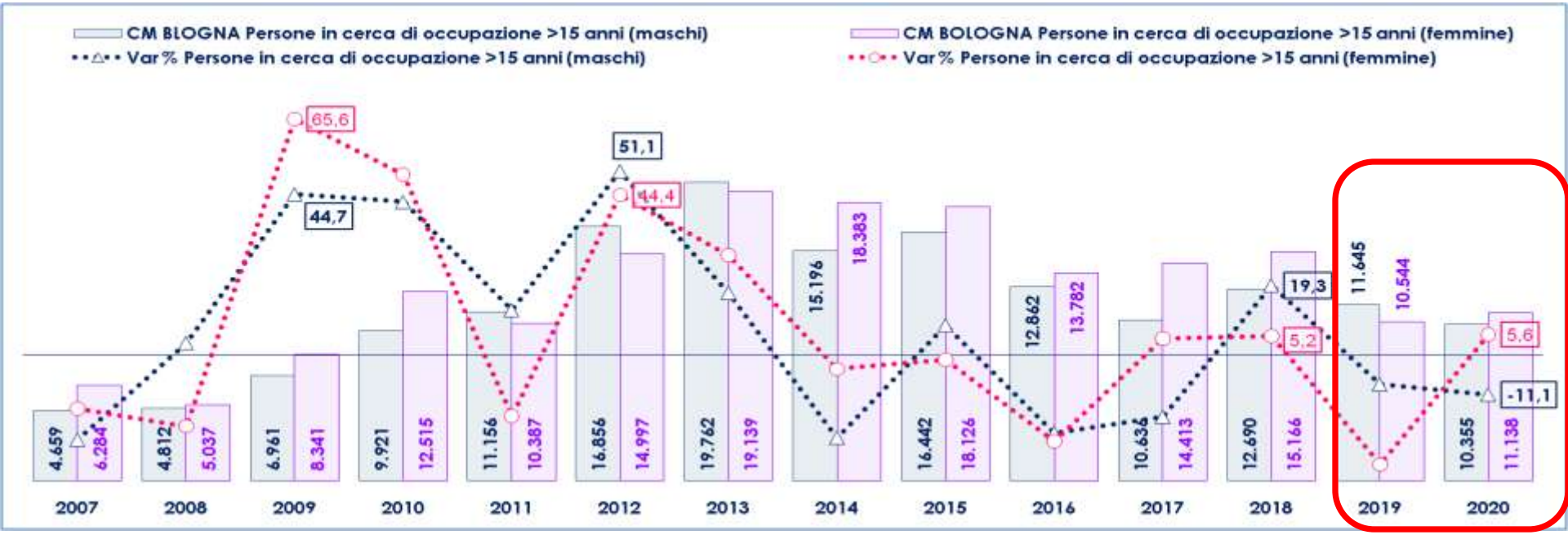
La contrazione del tasso di occupazione femminile è più accentuata, tra il 2019 e il 2020 , nelle Città che già presentavano tassi più elevati.

Sono le stesse Città metropolitane che presentano nel 2020 le differenze più contenute, in negativo, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile.

Per la Città metropolitana di Bologna, la terza tra queste, la differenza tra tasso di occupazione femminile e maschile, di 10,6 punti percentuali, è inferiore alla media italiana, di 18,2 punti.

Fonte: Città metropolitane a confronta, elaborazioni su dati ISTAT
http://inumeridibolognametropolitana.it/cittametropolitaneconfronto/economia/lavoro

Le persone in cerca di occupazione nella Città metropolitana di Bologna - 2007-2020



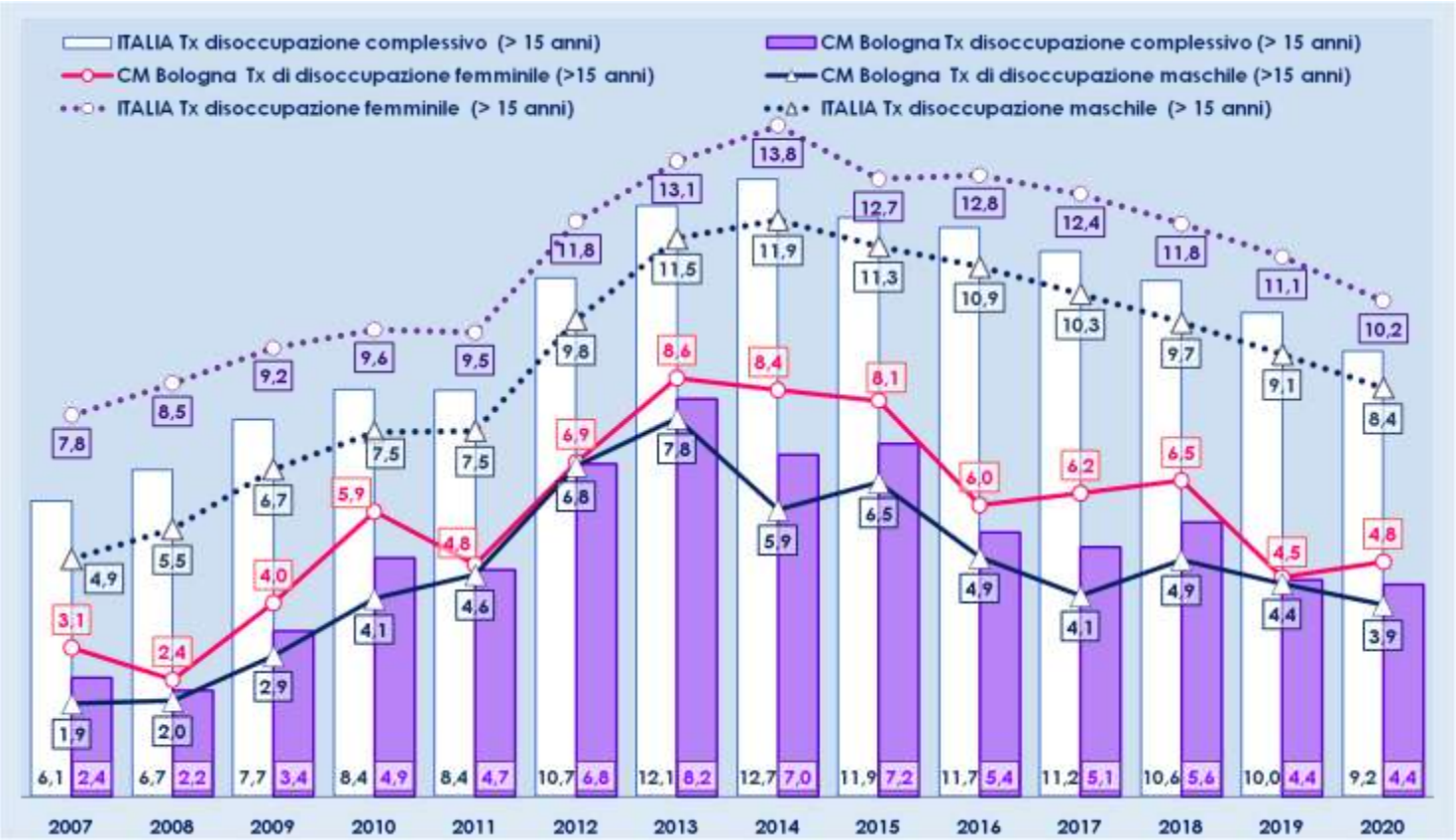
Nella Città metropolitana, il numero delle **persone in cerca di occupazione**, maschi e femmine, mostra negli ultimi anni un andamento discontinuo, crescente dal 2016 al 2018 e poi decrescente tra il 2018 e il 2019.

Dal 2019 al 2020 si nota invece una divergenza tra le donne, che coprono il 70% del calo occupazionale tra i due anni, ma restano comunque sul mercato del lavoro (+5,6%, pari a 594 unità), e gli uomini, colpiti dal calo occupazionale in misura minore, la cui presenza tra le persone in cerca di occupazione cala di oltre l'11% (-1.290 unità), per un saldo complessivo, donne e uomini, pari a -696 persone in cerca di occupazione dal 2019 al 2020.

Le variazioni del numero delle persone in cerca di occupazione, e per converso quelle delle persone inattive, che cioè non cercano lavoro, influenzano il t end del tasso di disoccupazione, che mostra andamenti relativamente controintuitivi.

Il tasso di disoccupazione in Italia e nella Città metropolitana di Bologna - 2007-2020

Nella Città metropolitana il tasso di disoccupazione, che si mantiene tra i 4 e i 5 punti al di sotto di quello nazionale, tende nel lungo periodo a crescere nei periodi successivi alle crisi, quando l'avvio delle fasi di ripresa favorisce la ricerca del lavoro.

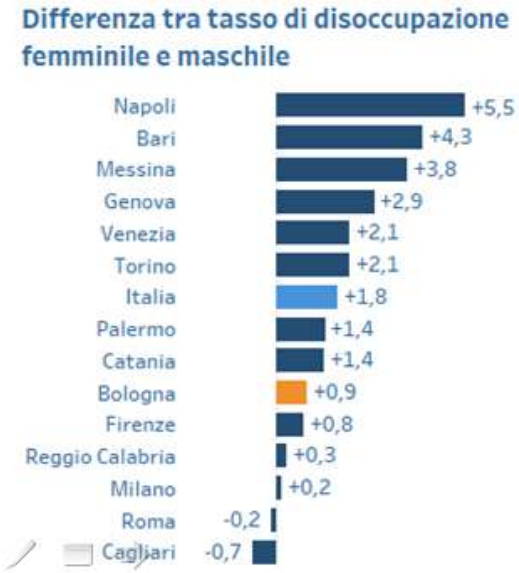


Nel 2020, a Bologna, si nota una lieve crescita del tasso femminile (da 4,5 a 4,8), e un calo simmetrico del tasso maschile (da 4,4 a 3,9).

A livello nazionale, nonostante il numero considerevole di occupati in meno, il tasso di disoccupazione complessivo scende da 10 a 9,2, e quello femminile da 11,1 a10,2.

Il tasso di disoccupazione femminile in Italia e nelle Città metropolitane - 2019-2020

La Città metropolitana di Bologna nel 2020 è in ultima posizione per tasso di disoccupazione femminile, pari al 4,8%, (a fronte del 10,29% della media nazionale).
Bologna è anche l'unica realtà metropolitana, in Italia, in cui il tasso di disoccupazione, sia pure un modo lieve, cresce (+0,3%), a conferma di quanto si è notato sulla relazione tra disoccupazione e inattività. Il dato è in controtendenza con il calo nazionale di 0,9.



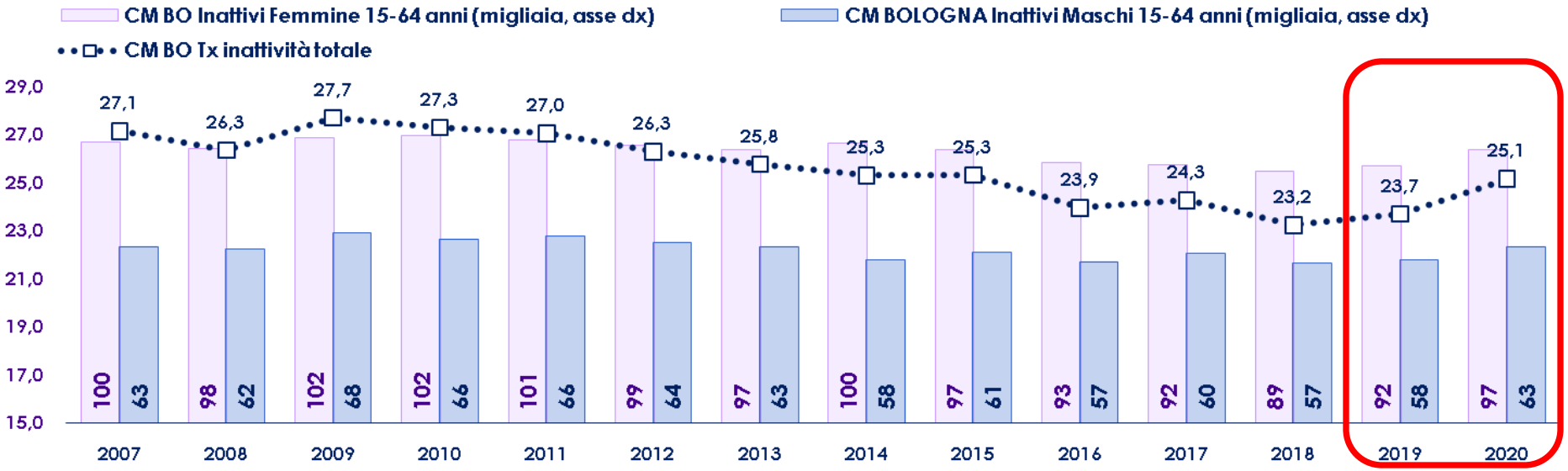
La contrazione del tasso di disoccupazione femminile è più accentuata, tra il 2019 e il 2020 , nelle Città metropolitane che già presentavano tassi più elevati.

Queste Città presentano anche i maggiori scarti, positivi, tra il tasso di disoccupazione femminile e quello maschile.

Per la Città metropolitana di Bologna, la differenza tra tasso di disoccupazione femminile e maschile è di 0,9 punti percentuali, inferiore alla media italiana, di 1,8 punti.

Fonte: Città metropolitane a confronta, elaborazioni su dati ISTAT
http://inumeridibolognametropolitana.it/cittametropolitaneconfronto/economia/lavoro

Gli inattivi e il tasso di inattività nella Città metropolitana di Bologna - 2007-2020



L'andamento del **numero degli inattivi** e del **tasso di inattività,** da 15 a 64 anni, misura la popolazione potenzialmente attiva che sceglie di non partecipare al mercato del lavoro.

Come tale, è di fatto un indicatore della maggiore o minore fiducia che la ricerca del lavoro possa essere coronata da successo, quindi in un miglioramento o peggioramento della situazione economica generale, sempre più spesso preso in considerazione nella valutazione del reale impatto occupazionale delle situazioni di crisi, complementare al tasso di disoccupazione, che si riferisce alle sole persone che cercano lavoro.

La crescita del numero degli inattivi e del tasso di inattività indica una delle risposte possibili della popolazione attiva alle crisi, ovvero la rinuncia alla ricerca di un lavoro.

Il tasso di inattività nella Città metropolitana di Bologna e in Italia - 2007-2020

Nella Città metropolitana, tra il 2019 e il 2020, l'aumento del numero di inattivi è di circa 10.000 unità, distribuiti in modo equo tra uomini e donne.

L'andamento è analogo anche in Italia, i cui tassi di inattività sono però superiori, rispettivamente, tra i dieci e i quindici punti per la componente femminile - che mostra valori tra il 40 e il 50 % -, e tra i cinque e gli otto punti per la componente maschile.

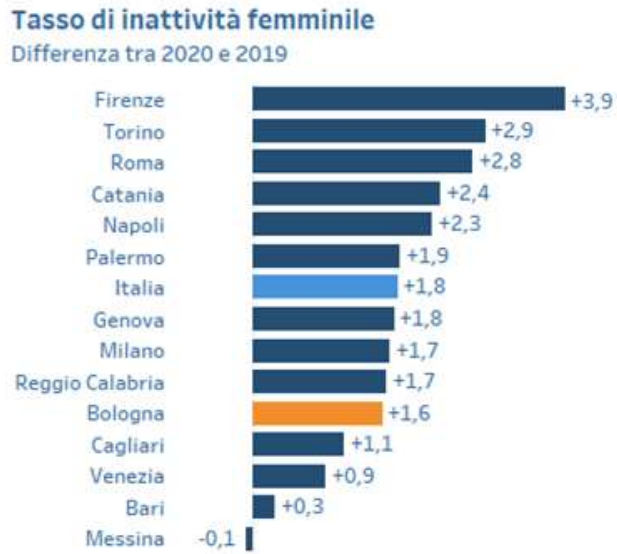
I tassi di inattività e disoccupazione nella Città metropolitana di Bologna e in Italia - 2007-2020

In situazioni critiche, gli andamenti del tasso di inattività e del tasso di disoccupazione tendono ed essere divergenti. Tendono a convergere, invece, nelle fasi post-crisi.

Il grafico mostra come in genere a un calo del tasso di inattività corrisponda una crescita del tasso di disoccupazione, che fa riferimento alle persone in cerca di lavoro sulla popolazione attiva, e cresce, di conseguenza, al contrarsi di quest'ultimo valore.

Il tasso di inattività femminile in Italia e nelle Città metropolitane - 2019-2020

A Bologna nel 2020 il tasso di inattività femminile è il 30,3%, 15 punti percentuali in meno della media nazionale (45,3%), e cresce dal 2019 dell' 1,6%.



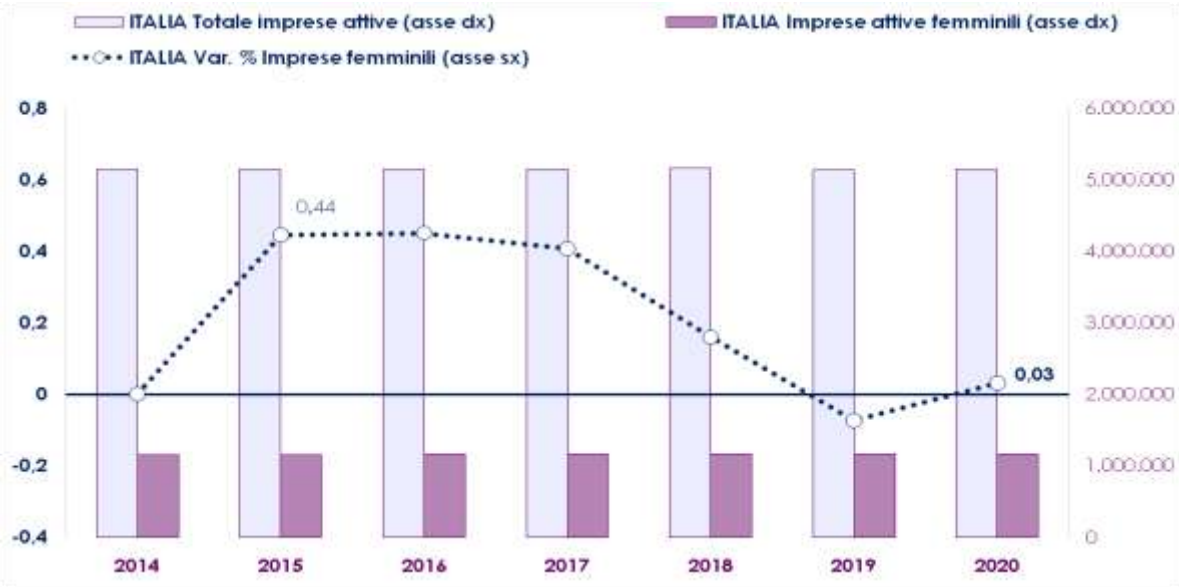
In tutte le Città metropolitane l'indicatore presenta grandi differenze tra uomini e donne.

A Bologna lo scostamento è di 10,4 punti percentuali, valore inferiore alla media nazionale del 18,9%, ma in ogni caso elevato.

Le Città che presentano i maggiori tassi di inattività nel 2020 tendono a corrispondere a quelle che mostravano una maggiore diminuzione del tasso di disoccupazione.

Fonte: Città metropolitane a confronta, elaborazioni su dati ISTAT
http://inumeridibolognametropolitana.it/cittametropolitaneconfronto/economia/lavoro

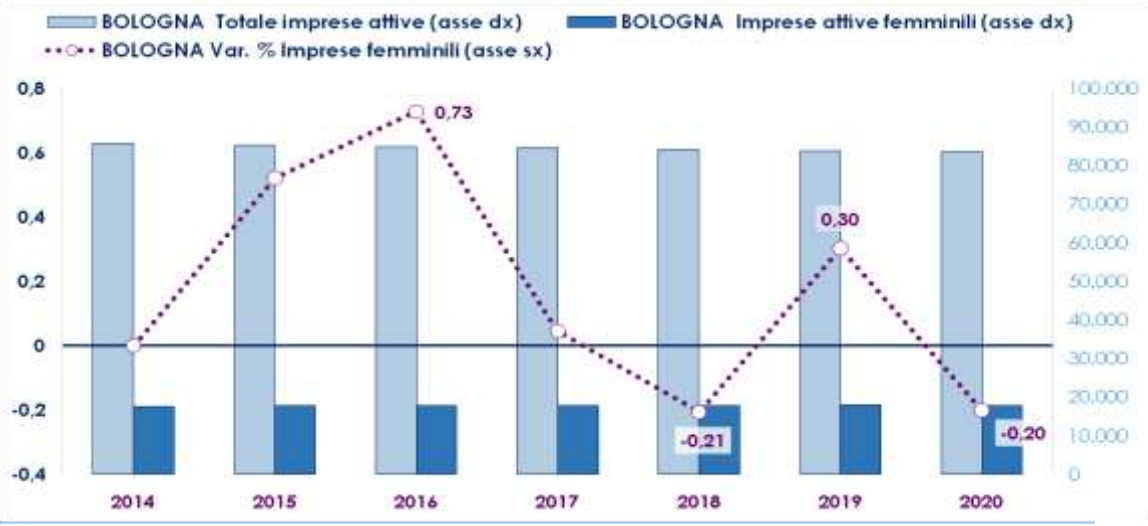
Le imprese femminili in Italia e nella Città metropolitana di Bologna - 2014-2020



Le imprese definite "femminili" mostrano in Italia, dal 2015, un trend lievemente discendente, che tocca il campo negativo nel 2019 e risale, per quanto leggermente, nel 2020.

A Bologna, si tocca un massimo nel 2016, seguito da un calo nel 2018, una ripresa nel 2019 e di nuovo una contrazione del 2020.

Questa discontinuità a livello locale risente probabilmente di processi di ristrutturazione e di dinamiche settoriali specifiche.



Definizione

*Si considerano **"femminili"** le imprese la partecipazione al controllo delle quali è detenuta in prevalenza da donne: sono classificate in base al maggiore o minore grado di imprenditorialità femminile, desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, o titolari o soci dell'impresa, secondo determinati criteri.*

Le imprese femminili in Italia e nelle Città metropolitane - 2019-2020

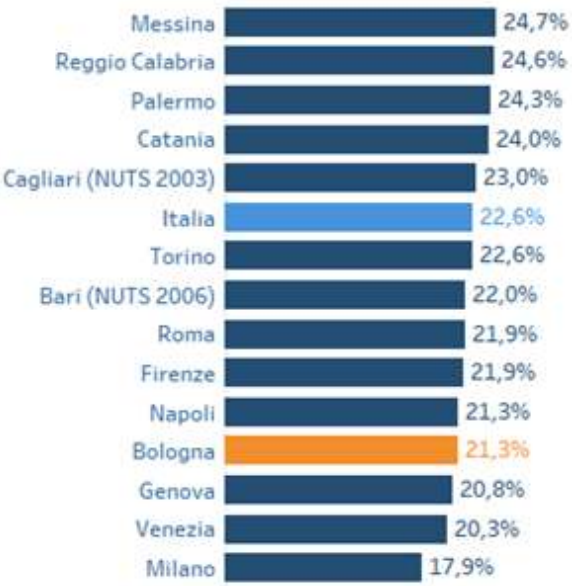
Le imprese il cui controllo è prevalentemente in capo a donne sono in Italia nel 2020 il 22,6% del totale delle imprese attive, circa un quinto del totale delle imprese attive. Troviamo una % analoga (21,3%) nella Città metropolitana di Bologna, che vede queste imprese in calo, dal 2019, dello 0,2%, a fronte della sostanziale stagnazione del dato nazionale (+0,03%).

Variazione % anni 2020-2019

Numero di imprese

Roma	81.014
Milano	54.776
Napoli	53.254
Torino	43.604
Bari (NUTS 2006)	27.561
Firenze	20.164
Catania	19.788
Palermo	18.696
Bologna	17.845
Genova	14.561
Venezia	13.628
Cagliari (NUTS 2003)	13.504
Messina	11.548
Reggio Calabria	11.173

% imprese femminili sul totale



L'incidenza % delle imprese femminili sul totale delle imprese attive varia da un massimo di 24,7% a Messina ad un minimo di 17,9% a Milano.

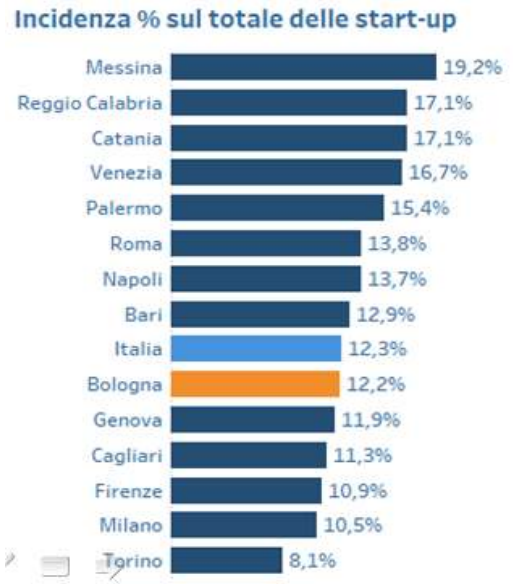
Dal 2019 al 2020, sono soprattutto le Città del Sud, a cominciare da Napoli (+2,42%), a veder crescere la quota delle imprese femminili - che crescono anche a Milano e Torino, ma in misura molto inferiore, mentre calano nelle altre metropoli del Nord, Bologna compresa.

Fonte: Città metropolitane a confronta, elaborazioni su dati Infocamere
http://inumeridibolognametropolitana.it/cittametropolitaneconfronto/economia/imprese/imprese-e-addetti

Le stat-up innovative a conduzione femminile in Italia e nelle Città metropolitane - 2019-2020

*Una **Start-up innovativa** è una Società di capitali, di nuova costituzione, con almeno una sede in Italia, che non ha distribuito utili e che ha come oggetto principale lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico.*
Il personale ed i titolari devono inoltre essere particolarmente qualificati sul piano accademico e della ricerca.

Numero	
Milano	243
Roma	172
Napoli	73
Bologna	39
Torino	35
Bari	30
Catania	28
Palermo	27
Venezia	22
Firenze	21
Genova	18
Messina	15
Reggio Calabria	12
Cagliari	8



Il grafico a dispersione a fianco confronta l'incidenza delle start-up femminili nel 2019 e nel 2020.
Le Città che si collocano sopra la linea registrano un trend crescente, mentre quelle al di sotto registrano un calo. La dimensione delle bolle rappresenta il numero di start-up con alto valore tecnologico in ambito energetico.
Bologna è la bolla color arancio.

Tra le città metropolitane , Bologna è quinta per numero di start-up innovative, con un trend crescente fino al 2018 e sostanzialmente stabilizzato negli ultimi due anni .
L'incidenza % delle start-up innovative femminili nella Città metropolitana di Bologna nel 2020 (12,2%) è in linea con la media nazionale, e cresce, in termini numerici, di 5 start-up dal 2019.

Fonte: Città metropolitane a confronta, elaborazioni su dati Camera di Commercio Bologna
http://inumeridibolognametropolitana.it/cittametropolitaneconfronto/economia/imprese/start-innovative

Fonti dei dati utilizzati:

•ISTAT, Rilevazione delle forze di lavoro
•Infocamere
•Camera di Commercio di Bologna

Link utili:

http://inumeridibolognametropolitana.it/cittametropolitaneconfronto/economia/lavoro
http://inumeridibolognametropolitana.it/cittametropolitaneconfronto/economia/imprese/imprese-e-addetti
http://inumeridibolognametropolitana.it/cittametropolitaneconfronto/economia/imprese/start-innovative

Materiale elaborato dal Servizio Studi e Statistica per la Programmazione strategica della Città metropolitana di Bologna

Redazione del Rapporto: Maria Angiola Gallingani, Licia Nardi